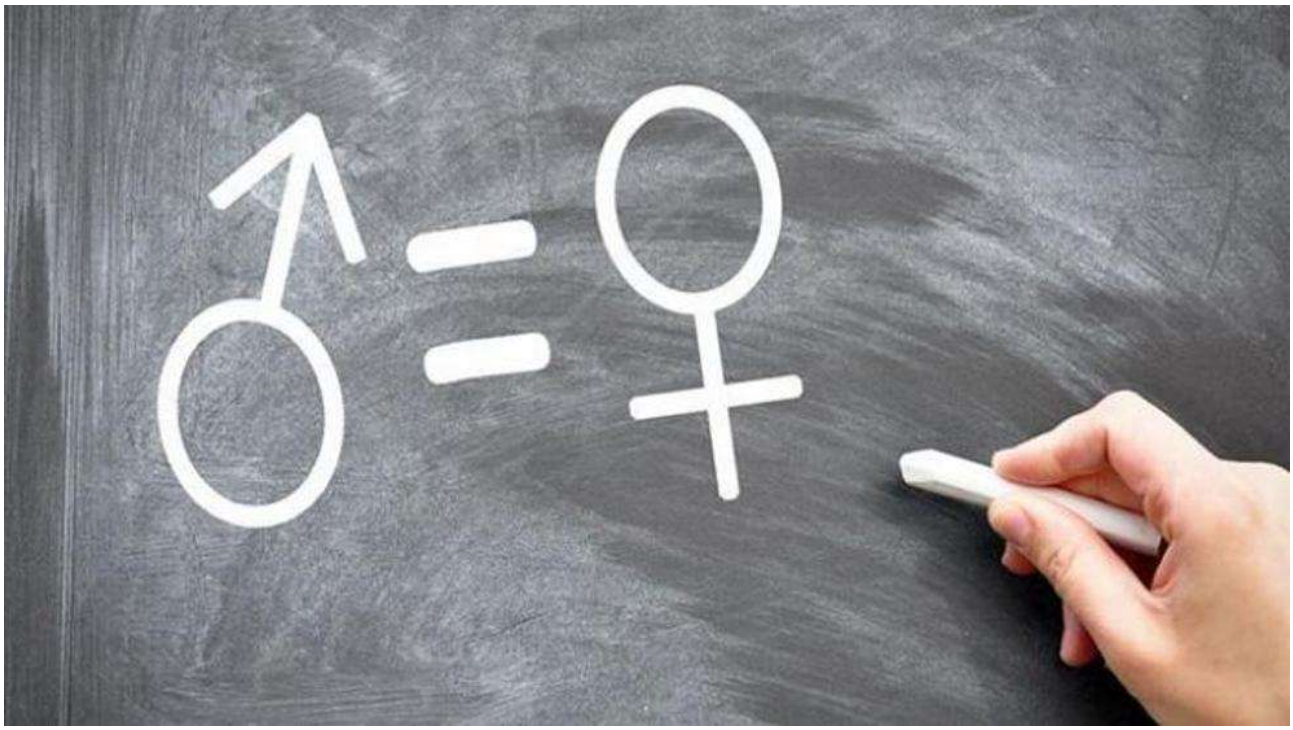
SEZIONI EDIZIONI LOCALI CORRIERE TV ARCHIVIO TROVOCASA TROVOLAVORO SERVIZI CERCA LOGIN ABBONATI PER TE
cdp DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA. OGGI PIÙ CHE MAI. 170 1850 2020 cdp
CASSA DEPOSITI E PRESTITI
DA 170 ANNI, DALL'ITALIA PER L'ITALIA. OGGI PIÙ CHE MAI.
CORRIERE DELLA SERA LA 27 VENTISETTESIMA ora
OGNI GIORNO SOSTENIAMO LE IMPRESE E IL TERRITORIO, INSIEME A 27 MILIONI DI RISPARMIATORI CHE CON NOI INVESTONO NEL PRESENTE

Bilancio di genere: lo prevede la task force Ricostruzione. E in Europa al via un'analisi per valutarlo sul Recovery Fund

Azzurra Rinaldi *



Partiamo da un presupposto: le manovre di politica economica **non sono gender blind**, ovvero non sono neutre da un punto di vista di genere. Le misure adottate, come il Decreto Cura Italia o il Recovery Fund, impattano diversamente sugli uomini e sulle donne. Per questo motivo, nel momento in cui queste politiche vengono elaborate, non solo sarebbe opportuno che gli esperti coinvolti fossero in eguale misura di genere maschile e femminile, ma sarebbe davvero

auspicabile adottare sin dal principio una **prospettiva di genere**.
Uno degli obiettivi principali di questi interventi, che vengono stanziati su fondi a cui noi tutti contribuiamo, dovrebbe essere proprio quello di **livellare le disuguaglianze**, che in momenti di crisi tendono ad inasprirsi. Le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale prevedono una contrazione del Pil mondiale del 3%. Per l'Italia, le prospettive sono di gran lunga peggiori: il Pil potrebbe ridursi del 9.1%. Chi pagherà il prezzo più alto? Com'è prevedibile, le categorie più deboli. Tra gli altri, nel nostro Paese (ma non solo), le donne.
I primi dati su questi mesi di pandemia già lo dimostrano: sono quelle che stanno sopportando il maggiore **peso della cura**, quelle che stanno **accantonando progetti di lavoro**, quelle che in misura maggiore **rinunceranno a cercare lavoro** nei prossimi mesi, per poter continuare ad accudire bambini, anziani e malati, anche n ragione del fatto che, nel nostro Paese, **le scuse rimarranno chiuse sino a settembre** (nell'ipotesi in cui tutto vada bene in questi mesi a venire). A ciò si aggiunga che i settori più colpiti dalla crisi (tempo libero, turismo, istruzione e cura) sono caratterizzati da un'elevata occupazione femminile. Sarebbe, quindi, ragionevole aspettarsi una profilazione delle misure di supporto a favore del mondo femminile, sia a livello nazionale che a livello internazionale.
Questo è stato il punto di partenza dell'azione promossa dalla **eurodeputata tedesca Alexandra Geese**, eletta con il partito Alliance 90/The Greens, che – ispirata dal movimento italiano #DateciVoce - ha lanciato la campagna #HalfOfIt , rivolta a reclamare che il 50% delle risorse stanziate con il Recovery Fund fosse destinato a iniziative a favore delle donne.
PUBBLICITÀ

La struttura del Recovery Fund andrà in discussione in Commissione il prossimo 19 giugno e il tempo stringe. Per questo motivo, **l'eurodeputata ha richiesto un'analisi dell'impatto di genere del Recovery Fund che sarà condotto da chi scrive e dall'economista austriaca Elisabeth Klatzer**. L'analisi dell'impatto di genere di una misura di politica economica richiede, oltre a un accurato studio dei documenti e del bilancio, la formulazione di ipotesi alternative di utilizzo degli stanziamenti, in modo che gli effetti da essi derivanti non solo non rischino di peggiorare le disuguaglianze esistenti, ma provvedano profondamente al **riequilibrio di genere in un'ottica di efficienza del sistema**.
È bene, infatti, chiarire che non si tratta soltanto di un'azione improntata a un principio di equità (che pure sarebbe già da sola obiettivo auspicabilmente condiviso), ma che **la rilettura in termini di impatto di genere è uno strumento che consente di raggiungere un maggiore benessere per tutta la società**. Basti pensare che la Commissione europea ha recentemente stimato che la perdita economica derivante dalle persistenti disuguaglianze di genere nell'Unione Europea porta a una **perdita di ricchezza che si può quantificare intorno ai 370 miliardi di euro annui**.
Non stupisce, dunque, in una prospettiva di efficienza complessiva, che l'iniziativa della eurodeputata Alexandra Geese, veicolata in Italia dalla professoressa Costanza Hermanin, abbia già ricevuto molte adesioni e stia suscitando interesse anche tra chi si sta battendo per il **diritto**

all'istruzione da zero a 25 anni, con copertura totale del segmento 0-3 anni come diritto soggettivo dei bambini e delle bambine, e supporto alla genitorialità e quindi al sistema economico e produttivo. Così come non stupisce che, alla campagna #HalfOfIt e alla valutazione dell'impatto di genere, abbiamo dato pronta adesione anche noi del movimento #DateciVoce, dopo la prima iniziativa volta a evidenziare una sorprendente disparità delle donne nelle task force chiamate a rilanciare il Paese, iniziativa che ha raccolto ampissimo successo a livello nazionale e ha avuto enorme cassa di risonanza anche a livello mondiale. Da cui infatti anche la petizione della Geese.
Oggi leggiamo che anche nel rapporto consegnato da Vittorio Colao al premier Conte si parla di bilancio di genere. Sebbene sarebbe stato interessante effettuarlo in occasione dei decreti "Cura Italia" e "Rilancio", è un segnale positivo e mi fa piacere pensare che sia **il risultato della presenza delle donne** nella task force Ricostruzione.

** Azzurra Rinaldi, economista, Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza ed è tra le persone che hanno lanciato il movimento #DateciVoce*

9 giugno 2020 (modifica il 14 giugno 2020 | 07:26)